

L'imbarazzo di Bussetti per la punizione Il provveditore si difende: «Seguita la legge»

L'ISPEZIONE

ROMA Ha scatenato non poco imbarazzo, tra i corridoi di viale Trastevere, la sospensione della professoressa di una scuola superiore di Palermo e così in Sicilia, ora, potrebbero arrivare nuove verifiche da parte del ministero dell'istruzione per capire come si siano svolti i fatti e quali responsabilità ci siano, dietro quella sanzione disciplinare tanto dura. Rosa Maria Dell'Aria, la professoressa di italiano dell'Iti Vittorio Emanuele III sospesa per due settimane con lo stipendio dimezzato, ha ricevuto la solidarietà dal mondo della scuola e da una parte degli schieramenti politici. Ma, di fatto, oltre alla bufera meramente politica si tratta di valutare l'appropriatezza o meno della sanzione comminata dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo.

UN CASO COMPLESSO

Perché è dal provveditorato che è

giunta la decisione di allontanare la docente dalla scuola per 15 giorni, a causa di un video montato da un suo studente in cui il decreto Sicurezza, voluto dal ministro degli Interni Salvini, veniva paragonato alle leggi razziali: la colpa della docente sarebbe stata quella di non aver vigilato sul compito dello studente. Ma la bufera che si è scatenata a Palermo e poi, a catena, in tutta Italia, ha interessato inevitabilmente il ministro all'istruzione Marco Bussetti che, in quota Lega, è uno dei ministri voluti proprio da Salvini e si trova, quindi, tra le mani una matassa particolarmente complessa da sbrogliare: da un lato c'è la critica all'operato del vicepremier, a una settimana dalle elezioni europee, e dall'altro ci sono i sindacati che chiedono la revoca immediata della sanzione per la professoressa. Con tante scuse. Ieri infatti la Flc Cgil nazionale e di Palermo ha pubblicamente chiesto l'intervento di Bussetti per reintegrare subito la professoressa e cancellare la sanzione che l'ha colpita. In attesa che il

ministero decida come e se intervenire, visto che si sta valutando anche la possibilità di inviare un'ispezione o comunque di verificare sul territorio quanto accaduto, la protesta sta assediando l'ufficio scolastico provinciale. Ieri i sindacati, come l'Anief, sono stati per l'intera giornata in sit-in sotto le finestre del provveditorato. Ma il provveditore di Palermo, Marco Anello, non sembra voler fare alcun passo indietro: «Lascio alle persone la libertà di giudicare ma una cosa la voglio dire: il decreto Sicurezza è controfirmato dal capo dello Stato. Per il resto non ho intenzione di fare alcun commento perché noi burocrati parliamo con le carte e io ho le carte a posto». E poi, difendendo la sua decisione, aggiunge: «Ho agito secondo giustizia e secondo coscienza. Conosco a menadito le carte e ho svolto il mio lavoro con serietà. Se sono giunto a questa determinazione l'ho fatto con l'assoluta ponderazione di tutti gli interessi in gioco e di tutti gli elementi».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRIGENTE: «LIBERI
DI GIUDICARE
MA HO LE CARTE
IN REGOLA»
E IL MIUR ORDINA
DELLE VERIFICHE**

